

## XXXI domenica del tempo ordinario

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Gesù, dopo tante critiche e inganni subiti dai farisei, si sente in dovere, per amore della verità, di “leggere la vita” a questi super-zelatori della Legge di Mosè. Osservando il loro stile di vita, Egli non ha paura di definirlo come “superbo”, “ipocrita” e “pretenzioso”. «*Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei*», ecco il primo peccato dei farisei, la loro superbia, ovvero l'essersi elevati di loro iniziativa in un posto di autorità che non compete loro affatto: essere considerati i successori di Mosè nella guida spirituale del popolo d'Israele, ovvero gli intermediari e gli interpreti dell'autentica volontà di Dio. Questo comportamento dei farisei è un peccato davvero grande, perché essi hanno di fatto usurpato un potere che appartiene di diritto a Dio, perché se è Lui che ha chiamato Mosè a guidare il popolo d'Israele, spetta anche a Lui decidere chi debba prenderne le veci: è Dio che sceglie e chiama le guide del suo popolo, nessuno può eleggersi di sua iniziativa “guida al posto di Dio”. Il fatto che Gesù dica che i farisei “si siano seduti” sulla cattedra di Mosè, sotto intende che Dio non li ha per nulla chiamati a ricoprire quel ruolo, un ruolo che sappiamo Dio Padre ha dato al suo Figlio Gesù, è lui, in verità, il nuovo Mosè.

L'atteggiamento di superbia dei farisei comporta anche il pretendere dagli altri il riconoscimento della loro importanza, elevatezza, autorità, per cui essi devono essere sempre ossequiati e messi in ogni occasione al primo posto: «*amano i posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe*». Infine, per concludere il quadro, i farisei si comportano anche da “ipocriti”, nel senso che nei loro giudizi adottano “due pesi e due misure”. Infatti, con gli altri sono super intransigenti nell'indicare la via di Dio, mentre con loro stessi sono sempre pronti a scusarsi e a giustificarsi, nel momento in cui mancano nel dare loro, per primi, l'esempio, essi «*dicono e non fanno*».

Bene, perché Gesù si è messo a fare questo ritratto così poco edificante dei farisei? Per mostrare ai suoi discepoli come non devono comportarsi, ed indicare la vera strada dell'autorità e dell'autorevolezza nella Chiesa: «*Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato*». Se vedete una persona tendente alla superbia, all'ipocrisia e alla pretesa, bene, quella persona è completamente inadatta ad avere un ruolo di guida nella Chiesa, a qualunque livello. L'autorità nella Chiesa è sempre e solo un servizio agli altri, alla comunità, per il loro bene e deve essere sempre accompagnato dall'umiltà, dall'esemplarità e dal donò. Questo significa, concretamente, l'azione di “abbassarsi” richiamata da Gesù e sono proprio tali atteggiamenti che fanno “grande” una persona, rendendola somigliante a Gesù stesso, che ha incarnato dall'inizio della sua nascita a Betlemme fino alla sua morte sulla croce, la vocazione ad essere un umile ed esemplare dono per l'umanità. A questo “santo abbassamento”, al quale tutti siamo chiamati da Gesù, ovvero il vivere la nostra vita “a servizio” della comunità, nell'umile ed esemplare dono di sé, corrisponde l'azione divina dell' “innalzamento”, nel senso che siamo “innalzati” ad essere proprio come Dio, ad entrare nel cuore del mistero d'amore della Trinità, dove il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vivono reciprocamente l'umile ed esemplare dono di sé all'altro.

## XXXI domenica del tempo ordinario

Al contrario, la via scelta dai farisei, quella dell'auto-innalzamento, che porta ad usare il potere che si ha come un mezzo per dominare sugli altri, per sfruttarli, ed essere sempre pretenziosi nei loro confronti, è la vita "diabolica", adottata da satana in persona, che ha l'ardore e la superbia di volersi mettere, da semplice creatura angelica qual é, allo stesso posto di Dio. Bene, fai pure così, direbbe Gesù, ma sappi che prima o poi Dio ti farà scendere dal tuo piedistallo di creta, ti farà vedere l'assurdità, la falsità, la stupidità e la malignità del tuo comportamento, e quel tuo presunto potere che ti sei costruito con le tue mani, "improvvisamente" scomparirà dalle tue mani, si dissolverà, e allora rimarrai davvero solo e, forse, a quel punto potrai per la prima volta aprire il tuo cuore all'Altro e agli altri ...

Cerchiamo allora di crescere nell'umiltà, che non ci fa sentire migliori degli altri, ma che ci pone in un atteggiamento di cercare e desiderare non solo il nostro bene, ma anche quello degli altri; di essere coerenti ed esemplari nel nostro stile di vita, di non essere degli ipocriti che distribuiscono feroci critiche a destra e a manca, su come gli altri dovrebbero comportarsi, quando, magari, siamo noi i primi a non fare quello che dovremmo e, infine, lasciamo che sia Dio ad "esaltarci", senza pretendere dagli altri una sorta di "santificazione" anticipata ... Così saremo tutti molto più tranquilli, sereni e liberi ...